



# 2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI CLASSICA  
2017

Lunedì 24 ottobre 2016 - ore 18,30

Roberto Prosseda *pianoforte*

Schubert



POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXV edizione

3° evento

**Franz Schubert** (1797-1828)

Sonata in la maggiore op. 120 D 664 18' circa  
*Allegro moderato*  
*Andante*  
*Allegro*

dai 4 Improvvisi op. 142 D 935 10' circa  
*n. 1 in fa minore (Allegro moderato)*

Sonata in si bemolle maggiore D 960 45' circa  
*Molto moderato*  
*Andante sostenuto*  
*Scherzo. Allegro vivace con delicatezza*  
*Allegro*

Sommo autore di *Lieder* dalla produzione a dir poco sterminata, Franz Schubert - si sa - alla letteratura pianistica, e così pure all'universo sinfonico e cameristico, consegnò pagine memorabili. E dunque ecco un concerto monografico, per intero nel segno dell'autore dell'*Incompiuta*.

Pur di una generazione più giovane di Beethoven, un destino crudele lo rapì anzitempo a un solo anno di distanza dalla morte del musicista di Bonn; sicché, agendo nella contiguità di quella medesima Vienna che li vide pur dissimili protagonisti, Schubert dovette fare i conti con l'incandescente produzione sonatistica dell'autore della *Nona*, e fu giocoforza inventarsi una via 'altra'. Ecco allora la scelta di esperire nuove soluzioni formali, linguistiche e quant'altro di matrice già segnatamente romantica: è il caso di *Improvvisi*, *Momenti musicali*, *Fantasie* per non parlare di una messe di deliziose danze, di inusitata freschezza. Operando nel contempo anche sul versante della *Sonata*, egli rivelò tratti personali e ammirevole autonomia adottando una scrittura pianistica intenzionalmente lontana dagli incumbenti modelli, specie beethoveniani; dunque, anziché privilegiare quella dialettica tematica e quella serrata elaborazione che di Beethoven costituiscono l'inconfondibile marchio di fabbrica, Schubert puntò invece sulla compiaciuta dilatazione temporale, più ancora sull'intimismo, insomma su quei tratti che l'ipersensibile Schumann definì poi, con indovinata formula, «divine lunghezze».

Quanto alla **Sonata op. 120** che quest'oggi si ascolta in apertura di programma, vide la luce durante l'estate del 1819

nella quiete di Steyr (in Alta Austria) e verosimilmente nacque in contemporanea alla gestazione del sublime *Forellen-Quintett*; benché opera d'uno Schubert appena ventiduenne, ancora ben lontana dunque dai vertici delle mature *D 959* e *D 960*, quest'amabile *Sonata* dalla cordiale comunicativa s'impone per la fluida cantabilità traboccante fin dall'*Allegro moderato*: pagina di «un disarmante candore» ricca di gemme armoniche, appena increspata qua e là da qualche fuggevole perturbazione. L'*Andante* centrale poi - un tenero *Lied* dalla bella tornitura fraseologica - commuove per la dolce semplicità delle sue linee melodiche; da ultimo un tripudio di argentine scale e scorribande di arpeggi entro un *Allegro* dalla genuina, popolare fragranza, avviato da un arguto *refrain* e condotto nei modi come di un esuberante *Ländler*: festoso riverbero di una stagione spensierata, quasi il ritratto in musica della dedicataria, la diciottenne Josephine von Koller, figlia di uno dei suoi munifici ospiti, a quanto pare graziosa fanciulla, nonché pianista in erba dal promettente talento.

Opere niente affatto 'minori', al contrario pagine ispirate, che in più casi raggiungono vertici assoluti di intensità emotiva: questo, in sintesi, il significato espressivo della duplice serie di *Improvvisi op. 90* ed *op. 142* nei quali può dirsi racchiusa l'intera poetica schubertiana. La natura liederistica del lirismo e il pudore dei moti inespressi, la peculiare e inconfondibile scrittura pianistica, la ricercatezza delle scelte armoniche come pure l'inconsueto gioco delle modulazioni, l'inesauribile vena melodica: tutto questo e altro ancora appare già delineato nei *Quattro Improvvisi op. 90 D 899* composti tra la fine dell'estate e l'autunno del 1827 cui fece seguito, nel dicembre di quello stesso anno, l'altra non meno accattivante serie di altrettanti *Improvvisi op. 142 D 935* che ne costituiscono l'ideale completamento.

Pubblicati a Vienna dal musicista-editore Anton Diabelli solamente nel 1839, quando Schubert era ormai scomparso da undici anni (e in vita se li era visti rifiutare da Schott), gli **Improvvisi op. 142** condividono con un'altra opera eccelsa, i quasi coevi *Drei Klavierstücke* opera postuma *D 946*, il medesimo doloroso destino di un lungo immeritato oblio. Se il titolo prescelto può far pensare a una scrittura rapsodica, come già i precedenti, in realtà gli *Improvvisi op. 142*, pur imbevuti di spirito romantico, sul piano formale si presentano saldi, dietro

il velo di un'apparente semplicità. Quanto al clima espressivo, benché la già malferma salute di Schubert stesse ormai irrimediabilmente declinando nel corso di quel fatale e pur fecondo 1827 che vide la nascita tra l'altro di capolavori quali il ciclo di *Lieder Die Winterreise* e il *Trio op. 100*, ciò nonostante in molti tratti degli *Improvvisi op. 142* spira un'aura per lo più distesa, se non proprio serena.

Scritto nella cinerea tonalità di *fa* minore (per inciso, la stessa della beethoveniana *Sonata op. 57* detta 'Appassionata') il brano che inaugura la serie - pagina assai varia, dalle vaste proporzioni - presenta in apertura ritmi incisivi e un carattere vagamente 'all'ungherese'. L'icastico tema, costellato da languorosi accordi di sesta napoletana, viene subito variato cedendo poi a sezioni ben più cantabili giocate su tenui sonorità, digressioni tonali e un ragguardevole sfruttamento dei registri; sicché al lirismo della mano destra, interpuntata da corpose ottave in fortissimo, si oppone la profondità di robusti incisi al grave. Da ultimo, dopo aver a lungo soggiornato sul versante soleggiato e luminoso del *fa* maggiore, l'*Improvviso* va di nuovo velandosi con la ricomparsa del tema iniziale che specularmente chiude la pagina.

Composta unitamente alle 'gemelle' *D 958* e *D 959* nel settembre del 1828, la **Sonata in si bemolle maggiore D 960** attinge ai vertici più alti del pianismo di Schubert. Con questo capolavoro eccelso l'autore della *Wanderer* si accomiatò dal pianoforte, due soli mesi innanzi la prematura scomparsa. Eppure nessun presagio sembra offuscare quest'opera sublime che si apre all'insegna di una soave cantabilità ancora una volta di natura liederistica con un tema di celestiale bellezza: improntato a quella «concezione cameristica del pianoforte» che di Schubert è la più genuina peculiarità. La gravidanza armonica e ancor più la genialità delle modulazioni sono ulteriori elementi che impongono all'attenzione questa meravigliosa *Sonata* fin dal *Molto moderato* d'esordio, con le sue 'divine' pacatezze e le sue morbide linee melodiche. Ampi episodi dilagano come oasi raggianti in tonalità lontane: sono squarci lirici di inarrivabile purezza, sguardi profondi su paesaggi interiori dell'anima, intenzionalmente lontani milioni di anni luce dalle tormentate tensioni, dal *pathos* e dalla contrapposizione tematica - merita ribadirlo - del sonatismo beethoveniano dai presupposti kantiani. Qui tutto appare terso: né l'improvviso

infittirsi delle figurazioni o la presenza di accordi forieri di potenziale destabilizzazione sembrano incrinare la limpida *Stimmung* del brano.

L'*Andante sostenuto* poi, coniato nella remota (e del tutto inattesa) tonalità di *do* diesis minore, rivela una singolare elevatezza di ispirazione che trova rari riscontri nell'intera opera di Schubert. Una melodia impregnata di vaga mestizia si erge su un delicato rintocco di ottave al grave. Più oltre, con un passo dai blocchi accordali su ritmi puntati e note ribattute al basso, assume colorazioni già quasi brahmsiane, per riconquistare in chiusura l'atmosfera iniziale, con la ripresa variata del tema principale. Vi si contrappone il diafano *Scherzo* col suo tono quasi *naïf*, le fanciullesche frasi e le sonorità da *carillon*; talora la mano sinistra sembra riecheggiare addirittura le calde sonorità d'un violoncello. Il *trio* dai ritmi sincopati insinua differenti sfumature, ma la riapparizione del tema a *carillon* fuga ogni ombra.

Un tono se non proprio gaio certo umoristico pervade da cima a fondo l'arguto *Allegro* conclusivo il cui motivo ricorda il finale del *Terzo Concerto* di Beethoven, peraltro lungi da empiti eroici. Il brano scorre via leggero facendosi talora vigoroso con passaggi dalle sonorità piene e robuste. Ma a prevalere è un clima di serena bonomia con inflessioni quasi popolaesche che ne esaltano il carattere incisivo, saporoso e al tempo stesso cordiale.

**Attilio Piovano**



#### **Roberto Prosseda**

Nato a Latina nel 1975, il pianista Roberto Prosseda ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle sue incisioni Decca dedicate a musiche inedite di Felix Mendelssohn, tra cui quella dedicata al *Concerto in mi minore* diretto da Riccardo Chailly alla guida della Gewandhaus Orchester. Nel 2013 ha completato, sempre per Decca,

la prima integrale completa della musica pianistica di Mendelssohn, in 9 cd.

Ha suonato come solista con la London Philharmonic, la Gewandhaus Orchester, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Santa Cecilia di Roma, la New Japan Philharmonic, la Moscow

State Philharmonic, e ha tenuto concerti alla Wigmore Hall di Londra, alla Philharmonie di Berlino, al Gewandhaus di Lipsia, alla Suntory Hall di Tokyo e al Teatro alla Scala di Milano. Dodici sue incisioni sono state incluse nei cofanetti "Piano Gold" e "Classic Gold" della Deutsche Grammophon (2010). Attivo nella promozione della musica italiana del Novecento e contemporanea, ha inciso l'integrale pianistica di Petrassi e Dallapiccola.

Dal 2011 suona in pubblico anche il piano-pédalier, avendo riscoperto e presentato in prima esecuzione moderna il *Concerto* di Charles Gounod per piano-pédalier e orchestra con la Filarmonica Toscanini di Parma, e che ha rieseguito con i Berliner Symphoniker, la Staatskapelle di Weimar, la Netherlands Symphony Orchestra, la Lahti Symphony Orchestra. Nel 2012 ha inciso l'integrale di Gounod per piano-pédalier e orchestra per l'etichetta Hyperion con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana diretta da Howard Shelley.

---

#### **Prossimo appuntamento:**

**lunedì 31 ottobre 2016**

**Irene Veneziano**

**Eliana Grasso**

*pianoforte a quattro mani*

musiche di **Mozart, Schubert, Ravel, Saint-Saëns**

---

#### **Maggior sostenitore**



Con il contributo di



**POLITECNICO  
DI TORINO**



**REGIONE  
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



**CITTA' DI TORINO**

**Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

**Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89**

**<http://www.polincontri.polito.it/classica/>**